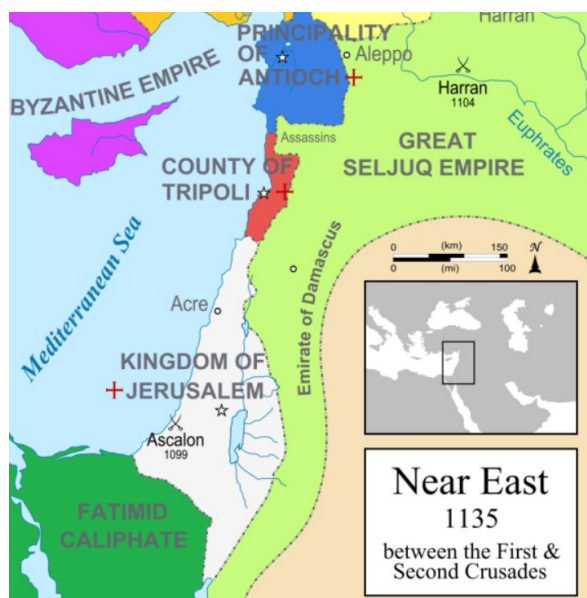


ASSEDIO DI ACRI (1291)

Traduzione da Wikipedia di Alessandro Guidi

[https://en.wikipedia.org/wiki/Siege_of_Acre_\(1291\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Siege_of_Acre_(1291))

L'assedio di San Giovanni d'Acri (noto anche come caduta di San Giovanni d'Acri) fu un evento bellico che ebbe luogo nella primavera del 1291 e si concluse con la conquista della città e del suo importante porto da parte dei musulmani, che la strapparono ai Crociati. L'episodio segnò la fine delle Crociate in Oriente e il crollo del regno di Gerusalemme, a cui seguì l'estromissione dei Crociati dalla Terrasanta.



CONTESTO STORICO

Nel 1187, con la battaglia di Hattin, i crociati avevano subito una decisiva sconfitta da parte del sultano ayyubide Salah al-Din (Il Saladino), che nel giro di pochi anni aveva riconquistato Gerusalemme e buona parte della Palestina.

Con l'aiuto delle armate della terza crociata i cristiani avevano ripreso possesso di alcuni territori perduti, compresa Acri, che divenne capitale del ricostituito regno di Gerusalemme (noto perciò anche come *regno di Acri*). La morte di Saladino nel 1193 provocò l'arresto delle campagne contro i crociati e segnò l'inizio di un periodo di frammentazione politica della regione siro-palestinese destinato a durare oltre mezzo secolo.

Con l'avvento al potere dei Mamelucchi in Egitto, nel 1250, le ostilità contro i cristiani ripresero, soprattutto per iniziativa del

sultano Baybars (1260-77), che nel 1265 strappò ai crociati Caesarea, Haifa e Arsuf e nel 1268 conquistò Antiochia.

Queste perdite territoriali allarmarono l'Occidente: Luigi IX di Francia decise di intervenire guidando una spedizione militare direttamente contro l'Egitto, per fiaccarne la capacità offensiva. La crociata terminò prima ancora di iniziare, con la morte del re a Tunisi nel 1270. L'ultimo tentativo fu compiuto dal principe Edoardo d'Inghilterra nel 1271-72, ma anch'esso fallì.

Il successore di Baybars, Qalawun, proseguì l'opera del suo predecessore, smantellando pezzo per pezzo ciò che restava del regno crociato: conquistò la fortezza degli Ospitalieri di Qala'at Marqab, nel 1287 prese Laodicea e nel 1289 Tripoli.

Alla sua morte, nel novembre del 1290, gli succedette il figlio Al-Ashraf Khalil, deciso a chiudere definitivamente i conti con i cristiani.

ANTEFATTO

Il pretesto per l'intervento militare venne offerto al sultano da una serie di violenze perpetrate ai danni dei musulmani di Acri da gruppi di pellegrini giunti dall'Occidente sulla scia dell'entusiasmo religioso suscitato da vescovi e predicatori. Molti mercanti arabi furono rapinati e malmenati, altri uccisi.

Le autorità cittadine cercarono di arginare lo zelo eccessivo dei nuovi arrivati, nel timore che la fragile tregua stabilita coi Mamelucchi nel 1289 per una durata di dieci anni potesse finire compromessa. Il maestro del Tempio Guglielmo di Beaujeu, che aveva cercato di punire i responsabili ed evitare che la situazione precipitasse, rese pubblica una missiva del sultano nella quale venivano duramente condannati gli episodi di violenza e si annunciava una ormai inevitabile ritorsione militare. Alla città non restò che prepararsi all'assedio.

LA BATTAGLIA

Le truppe mamelucche arrivarono davanti alle porte della città il 5 aprile 1291. Al-Ashraf Khalil comandava un esercito di 160.000 fanti e 60.000 cavalieri, mentre i cristiani potevano contare su 14.000 fanti, 1300 sergenti appiedati e appena 700 cavalieri.

San Giovanni d'Acri era protetta da una doppia cinta di mura che la rendeva difficilmente espugnabile. I musulmani disposero quattro enormi macchine da guerra in corrispondenza dei tre versanti terrestri delle fortificazioni, mentre gli assediati schierarono le proprie difese: gli Ospitalieri e i Templari sulle mura settentrionali, i Cavalieri teutonici, insieme agli armati francesi e inglesi, su quelle sud-orientali, mentre i cavalieri siriani e ciprioti al comando di Amalrico di

Lusignano difendevano le mura a est, di fronte al centro dello schieramento nemico.

Le macchine da assedio musulmane si misero in movimento dando inizio all'assedio con una pioggia di massi che durò giorni. I crociati tentarono diverse sortite. Nella prima, usando le navi dei Pisani, sbarcarono sulla costa di sorpresa ma l'attacco non fu risolutivo. Nella seconda, il 15 aprile, sotto la guida di Beaujeu, gli assediati tentarono una sortita notturna nell'accampamento nemico, ma la reazione dei mamelucchi fu talmente tempestiva da costringerli ad una rapida ritirata ed a subire gravi perdite.

Il re di Gerusalemme Enrico II sbarcò in città il 4 maggio con un contingente di 500 fanti e 200 cavalieri e tentò di risolvere la questione per via diplomatica, inviando ambasciatori a trattare col sultano. Al-Ashraf Khalil li rispedì indietro e lo stesso Enrico giudicò più prudente fare ritorno a Cipro, mentre i suoi armati restavano a dare il loro contributo alla difesa della città.

L'assalto mameluco fu preceduto da una lunga preparazione. Entro il 18 maggio diverse torri e parti delle mura erano crollate e molte sezioni del fossato riempite ed in particolare il crollo della Torre del Re fu particolarmente demoralizzante per i difensori

Il 18 maggio il sultano lanciò un attacco combinato su tutti e tre i fronti della città, scatenando il panico fra i difensori e gli abitanti. L'esercito mameluco si radunò prima dell'alba e al suono di centinaia di trombe e tamburi attaccò in tutta la lunghezza delle mura.

I musulmani sciamarono attraverso le brecce, catturarono la Torre Maledetta entrando nelle mura interne e costringendo i crociati a ritirarsi verso la Porta di Sant'Antonio.

Mentre Guglielmo di Beaujeu moriva colpito da una freccia, le truppe mamelucche sfondarono anche la Porta Sant'Antonio scatenando il panico e la fuga tra soldati e popolazione. La folla sciamò verso il porto, cercando rifugio sulle poche navi disponibili, alcune delle quali affondarono per il carico eccessivo di fuggiaschi. Anche il patriarca Nicola di Hanapes, Vescovo di Acri, morì annegato.

LA FORTEZZA DEI TEMPLARI

Circa diecimila persone si rifugiarono nella fortezza dei Templari difesa dal maresciallo dell'ordine Pietro di Sevrey. Dalle torri rivolte verso il mare furono imbarcati molti dei fuggitivi (tra i quali il vice maestro dei templari con il loro tesoro che non arrivò mai in Francia) e la fortezza resistette ad altri dieci giorni di attacchi.

L'assedio proseguì fino ad una nuova richiesta di resa da parte di una delegazione di cavalieri crociati, di cui Al-Ashraf Khalil approfittò per far decapitare il maresciallo e gli altri cavalieri che erano venuti a chiedere la sua clemenza.

Il 28 maggio i musulmani scavarono delle gallerie sotto la fortezza per spezzare la resistenza degli ultimi Templari rimasti, ma la struttura cedette e crollò su assediati e assediati provocando migliaia di morti.

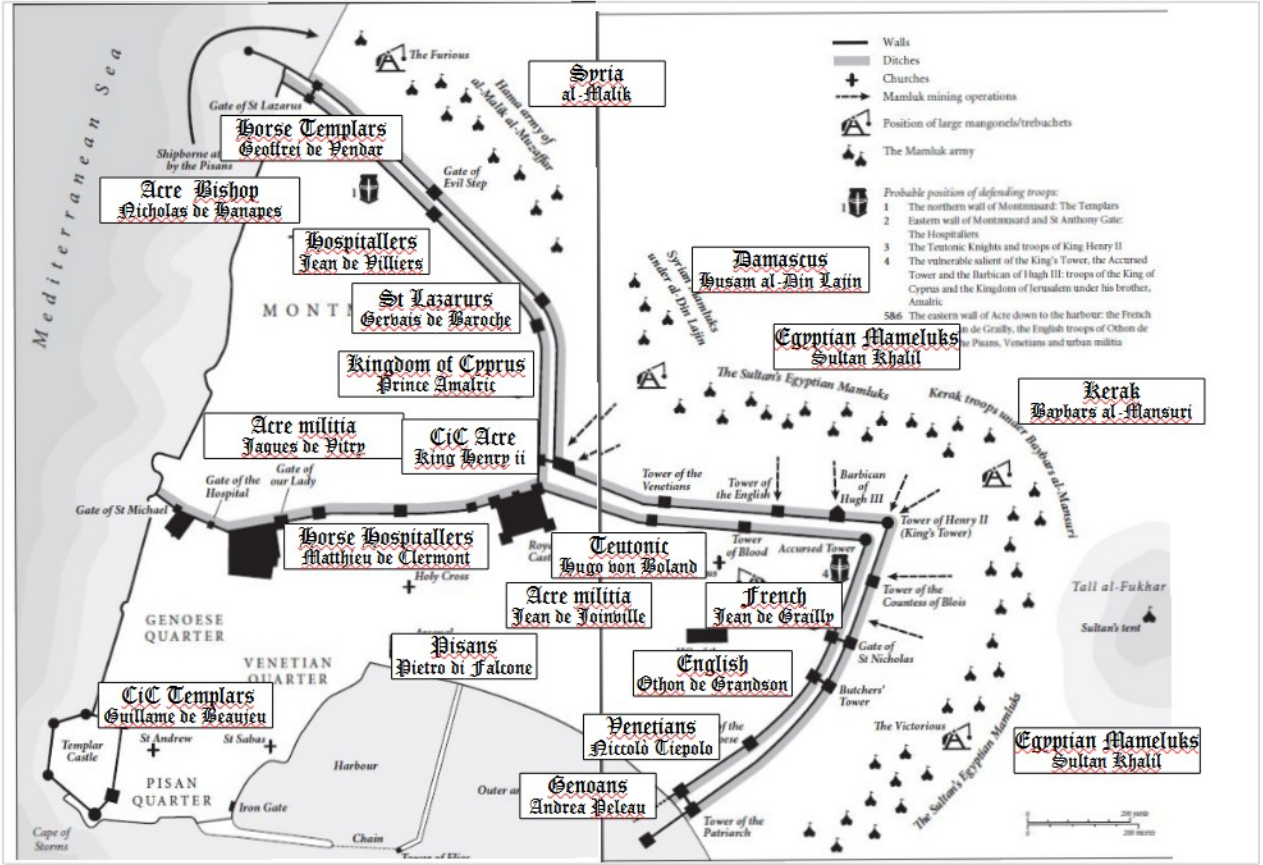
San Giovanni d'Acri era definitivamente nelle mani del sultano e all'interno delle sue mura si verificarono episodi di truce violenza perpetrata dai musulmani sulla popolazione indifesa che non era riuscita a fuggire sulle imbarcazioni.

CONSEGUENZE

La caduta di San Giovanni d'Acri segnò la fine del regno crociato e delle crociate in genere. Nel giro di pochi mesi tutte le altre fortezze cristiane sul litorale siriano furono ad una ad una conquistate dai musulmani: Tiro, Sidone, Beirut, Tortosa.

In seguito infatti non fu più lanciata nessuna Crociata per riconquistare la Terrasanta, sebbene nelle corti europee se ne continuasse a parlare. Nel 1291 altri ideali avevano catturato l'interesse e l'entusiasmo dei monarchi e della nobiltà d'Europa e persino gli strenui sforzi papali per organizzare spedizioni per riconquistare i luoghi sacri incontrarono poca risposta.

Il titolo di sovrano di Gerusalemme fu mantenuto dalla dinastia dei Lusignano di Cipro e da questi trasmesso ai Duchi di Savoia (poi re di Sardegna e infine re d'Italia).



- Walls
- ▬ Ditches
- ⊕ Churches
- Mamluk mining operations
- ▲ Position of large mangonels/trebuchets
- ▲ The Mamluk army

- Probable position of defending troops:
- 1 The northern wall of Montmusard; The Templars
 - 2 Eastern wall of Montmusard and St Anthony Gate; The Hospitallers
 - 3 The Templar Knights and troops of King Henry II
 - 4 The vulnerable salient of the King's Tower, the Accursed Tower and the Barbican of Hugh III; troops of the King of Cyprus and the Kingdom of Jerusalem under his brother, Amalric

586 The eastern wall of Acre down to the harbour: the French troops of King Henry II, the English troops of Hugh III, the Hospitallers, the Templars, Venetians and urban militia

